

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 1

Artikel: Sicurezza e pace ; contributo della SSU alle discussioni
Autor: Oswald, Peter F.
Kapitel: 9: Informazione e comunicazione
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247006>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

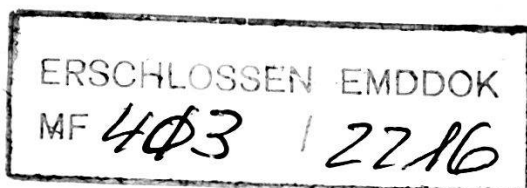
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IX - Informazione e comunicazione

1. Definizione del problema

Nella nostra società del consumo, contrassegnata come mai sinora dal bisogno di comunicazione e di informazione, è assai importante sapere come concepire la creazione e la diffusione d'informazioni nell'ambito militare.

In Europa e nel mondo intero emergono due fenomeni contraddittori: un volume eccezionale d'informazioni e di notizie importanti... e la mancanza evidente di punti di riferimenti: l'eccesso di informazione contro la mancanza di orientamento.

Non si conoscono, o si conoscono troppo poco, le conseguenze di quest'evoluzione. Nessuno ha ancora trovato una risposta adatta a questi problemi.

Il fatto che molti pensino di essere influenzati, manipolati da quest'evoluzione porta a considerazioni di rassegnazione. Inoltre, il contenuto dell'informazione non corrisponde più alla forma dell'informazione... al contrario!

Anche l'esercito è toccato da questo stato di cose e ne dovrebbe tener conto se volesse comunicare e trasmettere, anche in futuro, un suo messaggio.

L'evoluzione politica e sociale in Europa nonché il nuovo sentimento per nozioni come la pace e la sicurezza esigono anche l'impiego di nuove forme di comunicazione e di contenuti. La votazione sull'iniziativa «per una Svizzera senza esercito» ha infatti mostrato i diversi atteggiamenti tra fautori e avversari di quest'iniziativa e i differenti sistemi di comunicazione impiegati.

I problemi che si pongono attualmente all'esercito, agli organi di condotta, al sistema di milizia e alle istituzioni concernono soprattutto la forma e il modo di comunicare. Occorre pertanto utilizzare altri mezzi per rendere più comprensibile e più credibile il messaggio dell'esercito.

2. Principi per l'informazione e la comunicazione

1. L'informazione è la condizione sine qua non della comunicazione. Senza informazione non vi è comunicazione.
2. I programmi e il flusso d'informazione e di comunicazione dipendono dai bisogni vitali dell'essere umano. Sono gli individui che determinano la valutazione delle informazioni e della comunicazione.

3. Il contenuto principale dell'informazione e della comunicazione non deve essere già noto e approvato, ma comprendere ciò che deve essere ancora imposto.
4. La mancanza d'informazioni provoca una comunicazione insufficiente, segnatamente per istituzioni la cui funzione e il cui ruolo non possono essere spiegati da una comunicazione aperta e dinamica.
5. L'informazione deve cercare di eliminare le insicurezze. Soltanto allora serve da fondamento per qualsiasi comunicazione.
6. L'informazione e la comunicazione sono i pilastri e gli attori principali della condotta. La credibilità negli organi di condotta aumenta grazie a un'informazione aperta, dinamica e franca e crea uno spirito corporativo.
7. Non esiste differenza tra «comunicazione e informazione civile» e «comunicazione e informazione militare». Se i contenuti ed eventualmente gli scopi differiscono, la forma e il modo di procedere rimangono i medesimi.
8. L'informazione e la comunicazione nell'esercito, sull'esercito e attraverso l'esercito devono essere destinate ai cittadini in uniforme o senza uniforme.
9. La politica dell'informazione e della comunicazione del DMF deve dipendere dagli scopi e dalle missioni dell'esercito ed essere sempre concepita in funzione dei bisogni esterni.

3. Provvedimenti da adottare

Devono essere adottati differenti provvedimenti in tre settori ben definiti, per poter tener conto dei bisogni del pubblico e dei militari che desiderano un'informazione e una comunicazione rapide:

- servizio d'informazione alla truppa;
- tema d'istruzione, la motivazione grazie alla comunicazione;
- DMF e opinione pubblica.

3.1. Servizio d'informazione alla truppa (SIT).

Trattasi di rivedere completamente la missione e il modo d'informazione del SIT. Ci si può anche chiedere, in tempi di comunicazione sempre più aperta, se il SIT adempie sempre bene le missioni affidategli e se la concezione e la forma delle informazioni sono sempre adeguate alla nostra epoca. Queste domande sono particolarmente valide per la trasmissione d'informazioni specificatamente militari alla truppa e per la diffusione (tema annuo, rapporto SIT). La truppa considera che la trasmissione del tema annuo è spesso artificiale e tiene troppo poco conto delle informazioni da essa desiderate.

Si tratta quindi di riesaminare il mandato del Servizio d'informazione alla truppa e di demandarlo a un servizio d'informazione creato appositamente per la truppa. Occorre segnatamente tener conto del modo in cui sono trasmesse le informazioni nella vita civile al momento dell'elaborazione d'informazioni destinate alla truppa.

3.2. Tema d'istruzione: la motivazione grazie alla comunicazione.

Certamente nelle scuole e nei corsi è accordata grande importanza alla metodica dell'istruzione, ma si tiene troppo poco conto dei bisogni della truppa in materia di informazione in confronto con l'istruzione ricevuta. Le ragioni risiedono parzialmente nel non riconoscere l'importanza dell'informazione per un'istruzione ottimale e nel metodo d'integrarla nell'istruzione. Riconosciamo tuttavia che sono stati fatti sforzi, anche se non hanno dato frutti immediati, per trasformare le nozioni teoriche in applicazioni pratiche.

Occorre inoltre far notare che la differenza tra la comunicazione militare e quella civile risulta sempre più importante e spesso meno capita. Questo malinteso concerne soprattutto la forma e meno il contenuto. Bisogna dunque esigere che le «forme militari di comunicazione» s'adeguino prioritariamente allo scopo mirato, al messaggio da trasmettere. Non si tratta evidentemente di rinnegare tutte le forme di comunicazione sinora utilizzate, ma piuttosto di riesaminarle affinché un loro miglioramento consenta al messaggio di seguire il suo iter in modo ottimale. Per questa ragione, anche nell'istruzione è indispensabile migliorare la comunicazione tra militari, indipendentemente dalla necessità di perfezionare l'informazione verso l'esterno. Per l'istruzione pratica esigiamo pertanto «la motivazione grazie alla comunicazione». Non occorre quindi trasmettere procedimenti o modelli teorici comunicativi, ma fornire alla truppa, in funzione delle sue peculiarità, programmi d'istruzione orientati secondo i relativi bisogni e riferiti alla prassi.

3.3. DMF e opinione pubblica.

La politica dell'informazione troppo spesso è dipendente da particolari avvenimenti. L'esercito, il DMF o l'amministrazione si fanno sentire sovente soltanto quando un avvenimento esige una reazione appropriata. È difficilmente evidenziabile la volontà di perseguire una politica d'informazione e di comunicazione a lungo termine.

Orbene, occorre chiedere che sia approntata un'informazione continua, più dinamica, più aperta ai bisogni dell'opinione pubblica a causa dell'importanza che può avere per l'esercito un'informazione diretta ai cittadini. Non si tratta di giusti-

ficazione ma di spiegazione aperta in quanto bisogna aver fiducia in un'istituzione che esprime una volontà popolare maggioritaria e con essa un dovere liberamente scelto dalla grande maggioranza dei cittadini.

La politica d'informazione del DMF deve essere potenziata, sia qualitativamente che quantitativamente, per diventare un servizio d'informazione e di comunicazione. Esso deve essere dotato di personale supplementare e basarsi maggiormente sulla comunicazione e informazione tra lo Stato e i cittadini. La comunicazione d'informazioni ristrette all'uso quotidiano è troppo limitata, scarsamente efficace e non adatta alla nostra epoca.

3.4. Coordinamento generale.

L'informazione e la comunicazione sono le basi di una politica credibile. Esse devono essere sostenute da misure organizzative e istituzionali ed essere parti integranti dei compiti del DMF e dell'esercito. Bisogna subordinare l'intera politica d'informazione a un organo di coordinamento, in modo da garantire uno sforzo principale e un'unità di dottrina nei settori dell'esercito e della politica di sicurezza. Occorre inoltre esaminare attentamente la possibilità d'introdurre un ombudsman per l'esercito.